Il Sole 24 ORE

diffusione:103971
tiratura:161285

Business to business. Strumento più diffuso nell'ambito della Pa: sono 850mila i fornitori del pubblico che ne fanno uso contro 100mila imprese private

La fatturazione è ferma al 6% del totale

Laddove il legislatore introduce l'obbligo di adeguarsi alla "novità", l'innovazione corre più forte. È la lezione che si coglie confrontando i dati della diffusione della fatturazione elettronica tra aziende e pubblica amministrazione con quelli delle fatture elettroniche tra privati: sul primo versante a quanto pare si sta procedendo molto più velocemente.

Per farsi due conti basta scorrere l'ultimo report dell'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione del Politecnico di Milano. Tanto per cominciare emerge che i fornitori della Pa che si sono adeguati al nuovo sistema dal giugno 2014 (quando la fatturazione elettronica divenne obbligatoria per questo tipo di operazioni) sono 850mila, per complessive 50 milioni di fatture emesse. Al contrario, sono soltanto 100mila in Italia le aziende che emettono fatture elettroniche business to business. Ma chi nel mondo B2B ha compiuto il passaggio, in ogni caso fa un ricorso piuttosto spinto a questa formula: nel 2015, per esempio, le fatture elettroniche tra privati sono state addirittura 55 milioni, contro i 22 milioni di quelle tra privati e pubblica amministrazione.

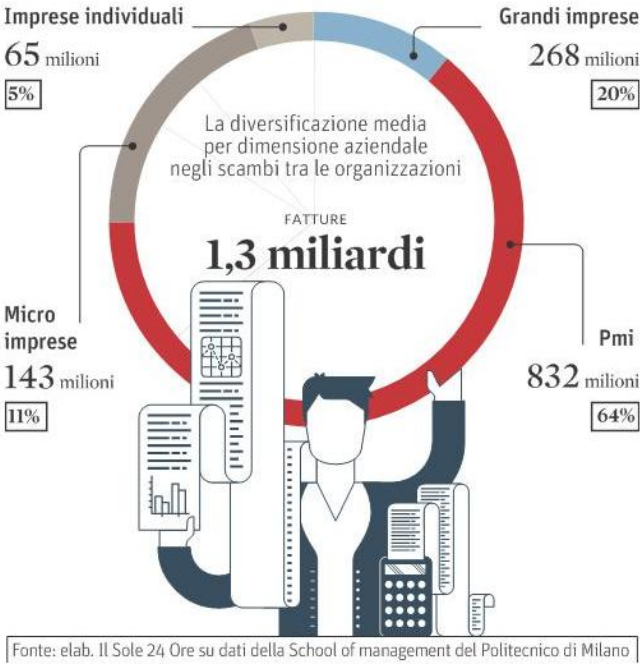
VANTAGGI
È acquisito il vantaggio competitivo, in termini di efficienza, che l'adozione della fatturazione elettronica è in grado di dare alle imprese

Il colpo d'occhio d'insieme, insomma, restituisce ancora un quadro in cui la strada verso la completa dematerializzazione delle fatture è tutta da compiere: a fronte di 1,3 miliardi complessivi di fatture emesse l'anno scorso tra B2B e B2G (business to government), soltanto il 6% era rappresentato da fatture elettroniche. «A livello di dati assoluti – spiega Irene Facchinetti, direttore dell'Osservatorio del Politecnico – sono state meno di 80 milioni le fatture elettroniche emesse l'anno scorso. La storia è tutta da scrivere. Di sicuro l'obbligatorietà della nuova formula è uno stimolo potente per la digitalizzazione: lo abbiamo visto con il segmento delle fatture alla Pa. E il definitivo passo, da parte del legislatore, verso la digitalizzazione di tutte le fatture non è stato ancora compiuto». Del resto la fattura è il documento contabile che nei processi aziendali collega il ciclo amministrativo-contabile al ciclo finanziario (incassi, pagamenti e tesoreria) e di conseguenza la sua dematerializzazione rappresenta un punto di snodo fondamentale verso una integrazione completa dei processi aziendali e un'importante opportunità di ottimizzazione delle risorse aziendali, considerando la forte riduzione dei costi che comporta.

Molteplici sono gli ambiti di applicazione delle soluzioni di fattura elettronica e tale ampiezza ha spesso generato confusione nell'analisi del fenomeno. In qualsiasi accezione venga considerata, è però ormai acquisito il vantaggio competitivo – in termini di efficienza – che l'adozione della fatturazione elettronica è in grado di assicurare alle imprese. Ovviamente l'azienda dovrà sostenere investimenti tecnologici e organizzativi, ma si tratta di sforzi tutto sommato limitati rispetto ai benefici, vista la crescente concorrenza nel mercato dell'offerta di servizi in outsourcing e il corrispondente recupero di risorse e valore interno. Tra i player del mercato che si sono mossi prima di tutti per accompagnare le aziende verso questo processo c'è anche il consorzio Cbi. In particolare, in tema di fatturazione elettronica, imprese e pubblica amministrazione possono utilizzare il canale Cbi per veicolare le fatture elettroniche da e verso il sistema di interscambio e per dematerializzare e ottimizzare tutta la financial value chain, affiancando ai servizi di trasmissione anche servizi di pagamento evoluti e la rendicontazione automatica. «E ciò – fanno sapere dal consorzio - sarà ancora più evidente con la fattura elettronica business-to-business».

Fr. Pr.

Fatture (digitali e non) scambiate in Italia nel 2015



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati della School of management del Politecnico di Milano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato